

G. ROLETTO, *Commercio dell'Africa Italiana*, un vol. di pagg. 83, Roma, Collana di studi della Confederazione Fascista dei Commercianti, XVIII.

L'A. ci offre in questo suo studio una prima organica rassegna del nostro commercio con l'Africa Italiana, ne indaga la funzione colonizzatrice, ne analizza l'organizzazione, la distribuzione e gli aspetti qualitativi e quantitativi, sulla scorta di dati originali. Rileviamo che al 31 dicembre 1939 erano state autorizzate nell'A. O. I. 1810 ditte commerciali, di cui 1333 regnicole, 351 italiane dell'A. O. I., 116 indigene e straniere residenti in A. O. I. e 10 estere. Alla stessa data 1010 ditte avevano già impiantato 1214 stabilimenti commerciali così distribuiti: 571 nell'Eritrea, 356 nello Scioa, 114 nell'Amara, 65 in Somalia, 56 nell'Harar e 52 nel Galla e Sidama. Quanto alla loro provenienza le ditte italiane appartengono per il 24 % alla Lombardia, per il 12 % alla Liguria, per l'11 % al Piemonte, per il 10 % alle Venezie; considerando invece le provincie sono in testa Milano, Genova, Torino, Roma, Napoli, Firenze, Trieste ecc. Speciale attenzione dedica il Roletto al commercio indigeno, distinguendo il commercio ambulante, il commercio carovaniero, il commercio al dettaglio di merci destinate al consumo indigeno, il commercio delle zone di confine, soffermandosi sulla divisione dei compiti tra commercianti metropolitani ed indigeni e sostenendo la necessità di valorizzare ed incoraggiare il commercio indigeno. Lo studio delle caratteristiche e del funzionamento di mercati interni e di quelli confinanti è di grande interesse per lo sviluppo economico-commerciale dell'Impero: è infatti a mezzo del commercio che si rivelano i caratteri economici delle singole regioni etiopiche. Trattando del commercio estero dell'A. O. I., l'A. accenna alle possibilità di affermare i prodotti etiopici sui mercati internazionali. In appendice è pubblicato un utile elenco delle ditte che hanno ottenuto l'iscrizione all'albo degli esportatori dall'A. O. I. Interessante la documentazione fotografica.

E. MASSI

TENTI B., *Le spese familiari per alloggio, acqua, gas ed energia elettrica in relazione al reddito*, un op. di pagg. 70, Firenze, 1940.

In questi ultimi anni l'attenzione dei nostri statistici si è rivolta in modo particolare al campo d'indagini relativo ai bilanci familiari. All'estero su tale tema si è lavorato, specie in qualche paese, molto e bene. In Italia queste indagini si possono dire ancora alla fase preparatoria, almeno di tale carattere si possono considerare gli interessanti recenti studi di Vinci, di Luzzatto-Fegiz, di Ressi Ragazzi e di Vianelli. L'indagine del Tenti, concernente quattro voci tipiche del bilancio familiare (alloggio, acqua, gas ed energia elettrica) aggiunge un notevole contributo di esperienze e di ricerche a quanto si è già fatto fino ad ora.

Il Tenti si propone, in questo suo interessante studio, di analizzare le relazioni che intercorrono fra le spese sostenute per certi consumi ed il reddito di questi consumatori. Il gruppo di reddittieri considerati è sufficientemente omogeneo e numeroso: consta di 1.044 famiglie di ferrovieri residenti nel Comune di Firenze. Sulla base dei dati ottenuti da questa elaborazione il Tenti giunge a stabilire le seguenti equazioni lineari rappresentative dei valori delle quattro serie di consumi esaminate:

Alloggio . . . . .	J = 0.0794 X + 112,30
Gas . . . . .	J = 0.0127 X + 22,02
Luce elettrica . . . . .	J = 0.0122 X + 10,76
Acqua . . . . .	J = 0.0040 X + 5,06

L'equazione lineare non è certamente la più idonea per rappresentare una siffatta distribuzione di frequenza ma l'A. è cosciente delle critiche che facilmente si possono muovere a tale tipo di funzione. Giustamente, però, osserva che più che lo studio delle regolarità e quindi delle interpolate delle curve dei consumi sembra invece interessante l'esame delle « irregolarità » delle curve stesse, le quali molto di frequente denunciano dei cedimenti che si estendono a due o più classi contigue di reddito. Su tale punto l'A. ferma in particolare, alcuni indici della variabilità delle distribuzioni statistiche osservate.

Tale indagine, pur non potendo estendersi le relative conclusioni oltre il gruppo e la località cui si riferisce, costituisce un prezioso contributo alle nostre conoscenze in questo campo dove c'è ancora tanto da mietere.

C. COSCIANI

